



Fiorenza Menni e Chiara Lagani – foto di sena di Giorgio Termini

Da parte loro nessuna domanda imbarazzante si struttura in due momenti o, per meglio dire, due movimenti distinti, ma al tempo stesso collegati tra loro.

Il **primo**, che porta il titolo **L'Amica geniale, una lettura**, prende spunto dalle pagine iniziali del volume primo del ciclo *L'Amica geniale*, di Elena Ferrante dove due bambine gettano per reciproca sfida le loro bambole nelle profondità di uno scantinato nero. Quando vanno a cercarle, le bambole non ci sono più. Le due bambine, convinte che Don Achille, l'orco della loro infanzia, le abbia rubate, un giorno trovano il coraggio di andare a reclamarle. Le due attrici, in questa lettura, si fanno fisicamente attraversare dal testo di Elena Ferrante, la storia è "detta" dai loro corpi e lascerà su di loro un'impronta indelebile.

Il **ciclo** de *L'Amica geniale* è il racconto dell'amicizia fra Elena Greco (l'io narrante) e Lila Cerullo, due bambine che vivono in un rione di Napoli negli anni Cinquanta e di cui si ripercorre la storia fino ai giorni nostri. Lila ed Elena crescono insieme in quello stesso quartiere. Intervistata da Nicola La Gioia, Elena Ferrante dichiara: « Certi ambienti napoletani poveri erano affollati, sì, e chiassosi. Raccogliersi in sé, come si dice, era materialmente impossibile. Si imparava prestissimo ad avere la massima concentrazione nel massimo disturbo. L'idea che ogni io è, in gran parte, fatto di altri e dall'altro non era una conquista teorica, ma una realtà. Essere vivi significava urtare di continuo contro l'esistenza altrui ed esserne urtati, con esiti ora bonari, l'attimo dopo aggressivi, quindi di nuovo bonari. [...] Ci sono molti momenti, nell'*Amica geniale*, dove l'ambiente in cui Lila ed Elena sono immerse appare, malgrado tutto, bonario e accogliente[...] Ma non bisogna perdere d'occhio quel 'malgrado tutto' ».

Nel **secondo** movimento dello spettacolo, **Storia di due bambole, fotoromanzo animato**, insieme ai testi di Chiara Lagani troviamo inserti di Lyman Frank Baum, l'autore del romanzo *Il meraviglioso mago di Oz*, testi di Toti Scialoja e alcuni versi di Wislawa Szymborska. Qui ci sono solo due bambole, protagoniste di una parte che Elena Ferrante non ha scritto e che invece ben si collega a quella esplorazione dell'infanzia che è uno dei cardini del lavoro di Fanny & Alexander.

Fanny & Alexander si definisce bottega d'arte, termine quanto mai appropriato. La compagnia viene fondata a Ravenna nel 1992 da Luigi de Angelis e Chiara Lagani ai quali si unisce successivamente Marco Cavalcoli. Compagnia di punta del teatro di ricerca non solo in Italia, ma certamente anche a livello europeo, si distingue per l'attenzione costante verso una pluralità di linguaggi espressivi. Realizza spettacoli teatrali e musicali; produzioni video e cinematografiche; installazioni; azioni performative; mostre fotografiche nonché convegni e seminari di studi, festival e rassegne. Tra i lavori più significativi vanno menzionati il ciclo ispirato al romanzo di Nabokov *Ada o ardore*, progetto vincitore di due premi Ubu; il progetto pluriennale dedicato a *Il Mago di Oz* (2007-2010), confluito nella pubblicazione del volume *O/Z. Atlante di un viaggio teatrale*; l'indagine dedicata alla retorica pubblica con la serie dei *Discorsi*, a cui vengono attribuiti colori differenti (Discorso giallo, Discorso grigio, ecc.). Quest'ultimo progetto esplora, attraverso un lavoro sulla forma discorso, il rapporto tra singolo e comunità, tra individuo e gruppo sociale. A partire dalle forme primarie tradizionali del discorso pubblico declinato nei suoi vari ambiti sociali, discorso politico, pedagogico, religioso, sindacale, giuridico e militare, e a partire anche dalla ferita di un rapporto ormai quasi interrotto tra singolo e comunità, diversi attori con i loro colori/bandiera tentano di dare delle risposte, che non potranno essere definitive, alle domande indicate nella premessa. Nel 2015 Fanny & Alexander cura regia, allestimento e costumi dell'opera *Die Zauberflöte - Il flauto magico* di W. A. Mozart commissionata dal Teatro Comunale di Bologna. Tra gli ultimi lavori *To be or not to be Roger Bernat*, spettacolo che anticipa il futuro progetto sull'Amleto, e *SMER - The riot of seduction*, opera di teatro musicale che ha debuttato a marzo 2017 in Belgio.

Si faceva cenno alla ricerca che Fanny & Alexander esprime in vari ambiti. Uno tra questi è lo spazio sonoro, bene espresso nel progetto *Lawrence*, che la compagnia sviluppa tra il 2011 e il 2012 a partire dalle opere e dalla figura storica di Thomas Edward Lawrence, meglio conosciuto come Lawrence d'Arabia. Il progetto viene realizzato in collaborazione con il Centro di produzione, ricerca e didattica musicale Tempo Reale, fondato da Luciano Berio a Firenze nel 1987 e tuttora attivo. Al progetto ha collaborato Mirto Baliani. In *Lawrence* si sviluppa il rapporto tra corpo e suono, anzi tra il gesto e la sua rifrazione sonora, che fa scrivere a Enrico Pitozzi, in un suo excursus sulla compagnia: «È qui che possiamo parlare, dunque, di un vero e proprio "corpo sonoro" che si fa materia e si modula in scena su momenti di densità e rarefazione». Più avanti prosegue Pitozzi: « Interrogare, come sembrano fare Fanny & Alexander nel loro lavoro, la nozione di corpo sonoro significa penetrare dentro la materia del suono e, contemporaneamente, del corpo. Significa operare all'interno di un limite sottile in cui la forma del corpo e del suono si dissolvono, lasciando trasparire una trama costituita attorno alle diverse intensità che operano al loro interno: parleremo quindi di una forma "molecolarizzata" del corpo e del suono che entrano in risonanza reciproca».

Un'attenzione quella per la relazione tra drammaturgia della voce e del corpo/gesto percepibile anche in *Da parte loro nessuna domanda imbarazzate*, che Fanny & Alexander ha realizzato grazie alla collaborazione con **Ateliersi**, un collettivo di produzione artistica che opera nell'ambito delle arti performative e teatrali di cui Fiorenza Menni è direttrice artistica.

*Da parte loro nessuna domanda imbarazzante
e tu allora che cosa gli rispondi, invece di tacere con prudenza?
O di cambiare evasivamente il tema del sogno?
O di svegliarti al momento giusto?*
Wisława Szymborska

Nota a cura di Donatella Ventimiglia